



Foto di Luca Zennaro/Ansa



# Il caso Codurelli scuote il Pd del Nord «Indignati come lei»

La deputata dimissionaria perché in dissenso sulla manovra ha riaperto il dibattito nella base del partito sulle misure. Molti i messaggi di incoraggiamento, rabbia e solidarietà

## Il racconto

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Il suo gesto ha dato una scossa a tutti. A noi della base e spero anche ai vertici, perché lo pensiamo in tanti: il Pd deve dare segnali più forti, deve alzare di più la voce rispetto all'equità dei provvedimenti del governo». Il gesto è quello di Lucia Codurelli, la deputata lecchese del Pd che si è dimessa poco prima di Natale perché «il voto sulla manovra Monti è stata una delle sofferenze più grandi della mia vita». E il suo è diventato un caso. A parlare è Lucia Turati, coordinatrice del circolo Pd di Bosisio, nel lecchese, una delle decine e decine di persone che si sono espresse condividendo le ragioni delle dimissioni pur chiedendone il ritiro. La pressione è forte: l'onorevole Codurelli, ex operaia, è travolta da e-mail, telefonate, messaggi, tanto da decidere una riunione pubblica - affollata, dibattito vero - l'altra sera in uno dei circoli Pd delle sue parti. Perché il suo ufficiale disagio è stato il canale per l'emergere del disagio ufficioso di tanti.

«Disagio totale», come dice Tonino Filippone, anche lui segretario di circolo nelle stesse zone, 52 anni, tecnico d'azienda: «Questa manovra, e la riforma delle pensioni soprattutto, ci ha letteralmente scioccato. Capisco le difficoltà del partito, ma credo anche che molti deputati, a differenza di Lucia, non vivano nel mondo reale: qui non siamo in Danimarca o in Norvegia. Pensare a un operaio alla catena di montaggio a 65, 67 anni è allucinante: qualcuno dice che verrà spostato a un altro settore. Ecco, questa è una risposta fuori dal mondo, nella realtà non accade mai». Siamo nel profondo nord, dove si contano a migliaia le persone che hanno iniziato a lavorare a 14-15 anni (in gran parte nel tessile), terra di conquista nell'ultimo ventennio di Lega e Pdl. E i motivi di disagio si moltiplicano: «Di recente

avevamo iniziato a vedere un'inversione di tendenza - spiega Filippone - ma così invece gli diamo di nuovo campo libero».

**Il rospo** che proprio non si riesce a ingoiare resta quello delle pensioni. Quella di Lucia Turati è una storia esemplare: oltre all'impegno nel Pd, è diventata infermiera a 14 anni, adesso ne ha 55 e il momento della pensione lo vede allontanarsi sempre più. Una dei tanti lavoratori precoci il cui destino è una partita ancora aperta. «E dire che avrei potuto usufruire delle baby-pensioni - ricorda adesso - ma ero contraria per principio». Non bastasse, è a casa da un anno per un'aspettativa non retribuita, obbligata per curare il figlio down, «un tempo che devo recuperare».

## PD

### Veltroni: «Il governo va sostenuto con convinzione»

«Questo tempo non è una parentesi». E non lo sarà il governo dei tecnici: «Basta con le riserve. Il Pd deve appoggiare Mario Monti con autonomia, ma con convinzione». È quanto afferma Walter Veltroni in un'intervista all'Espresso in cui si dice certo che l'alleanza che sostiene oggi il governo non si presenterà alle elezioni. Per Veltroni sostenere il governo Monti è stata una scelta di responsabilità e «chi ha compiuto questa scelta ha il diritto e anche il dovere di rivendicarla con orgoglio, non deve vergognarsi di averla fatta». Alla domanda se l'alleanza della foto di Vasto sarebbe stata in grado di governare, Veltroni risponde: «No. In questo momento non c'è uno schieramento così robusto e coeso da poter governare la tempesta in arrivo». Adesso, secondo l'ex segretario del Pd, occorre «approfittare di questo anno e mezzo per fare sul serio quello che abbiamo solo finto di aver fatto: la Seconda Repubblica e il bipolarismo».

re, per le donne che stanno dietro ai figli non c'è alcun aiuto». Lei giura che resterà combattiva, e Lucia Codurelli le ha ridato speranza: «La cosa importante è questa: la sua posizione fa capire a tutti che nel Pd non siamo tutti uguali, che c'è qualcuno che lotta per avere più equità».

I messaggi a Codurelli non arrivano solo dal «suo» territorio, ma da ogni parte d'Italia: sono densi di amarezza, e di empatia («comprendo la sofferenza nel votare una manovra così iniqua, antipopolare e recessiva»), di stima, ammirazione quasi. Qualcuno è rassegnato: «Non avremo mai una patrimoniale e una seria riforma fiscale, ma resteremo con la riforma delle pensioni più iniqua e penalizzante e il mercato del lavoro più marginalizzante e agonizzante d'Europa. E con l'Ici», scrive Valerio Terra Abrami. Ma quello che soprattutto traspare è ancora la voglia, la speranza di cambiare le carte in tavola, con realismo e passione, come è chiaro dagli inviti alla deputata a tornare sui suoi passi, perché «se lascia proprio chi è capace di ascoltare avremo sempre più difficoltà», e perché «devi rimanere a rappresentare il mondo del lavoro», scrive Massimo Falorni di Sesto Fiorentino, anche lui in fabbrica da quando aveva 14 anni.

Ci sono le parole di Angelo Gandolfo, 9 anni da sindaco di Montemarenzo, Lecco, ed ex libraio: «La questione è che il centrosinistra, come forza coesa nella progettualità e nell'azione politica, non esiste. Altrimenti non avremmo bisogno di governi tecnici, ma saremmo noi in prima persona a guidare il Paese, anche con provvedimenti duri ma proporzionali alle condizioni di ognuno. Il punto è che non c'è adesione ideale, per questo i sacrifici sono mal tollerati. Bisogna osare una tornata elettorale dove chiediamo di condividere un programma rivoluzionario, nel senso che cambi radicalmente il destino del Paese e ponga al centro la persona, le sue aspirazioni, i suoi diritti, la sua dignità».

E poi c'è Lucia Codurelli, col suo travaglio e la sua indignazione: «Quello che ha dato più fastidio è stato il pronunciamento di Pietro Ichino "finalmente sono stati colpiti i privilegiati". Un'offesa personale e per tutti i lavoratori: parlare di queste persone come di privilegiati, tanto più con la crisi in atto, è davvero inaccettabile». Per la cronaca: sulle dimissioni, o meglio sul loro ritiro, la prognosi è ancora riservata. ♦

tà, si può chiedere loro di farsi carico di un trattamento complementare di disoccupazione, necessario per portare il nostro trattamento complessivo ai livelli del nord-Europa. Per altro verso, questo stesso schema consente di affidare alle imprese di scegliere il migliore servizio di assistenza al lavoratore licenziato e di attivare un controllo efficace sulla sua disponibilità per tutto quanto è necessario per il reperimento della nuova occupazione».

## Articolo 18

### «La mia riforma non darebbe luogo ad alcun licenziamento»

**Non pensa che nella "fase 2" del governo ci siano misure più urgenti?**  
«Liberalizzazioni, spending review e dismissioni del patrimonio pubblico poco o male utilizzato per poter ridurre le tasse sul lavoro e sulle imprese, tutte queste sono misure urgenti. Ma non lo è di meno la riforma del lavoro. Il nostro Paese ha assoluto bisogno di attrezzarsi per il trasferimento, in condizioni di sicurezza economica e professionale, dei lavoratori dalle imprese in declino o chiusura a quelle in fase di espansione. Su questo terreno siamo ancora all'anno zero». ♦